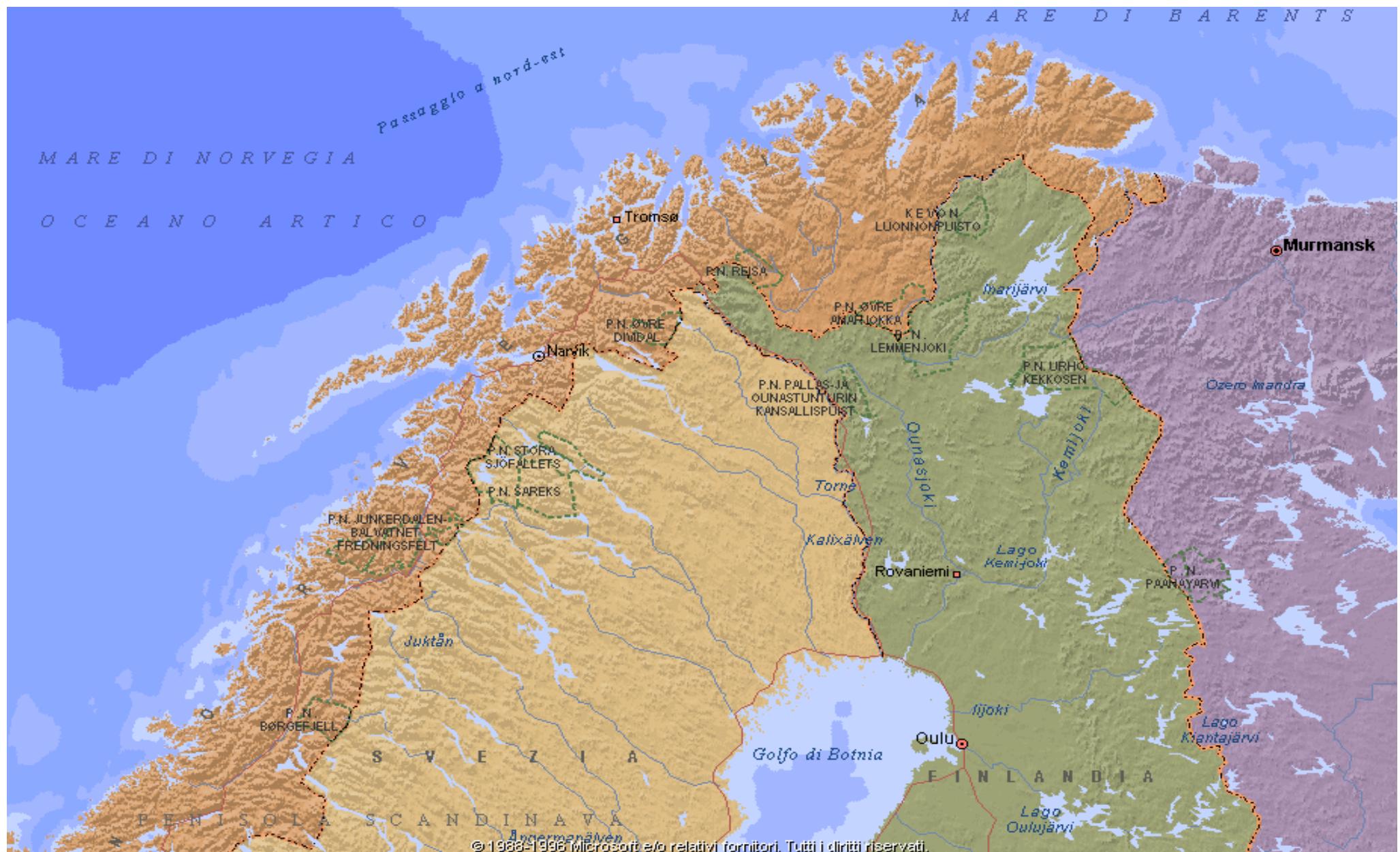




Norvegia 2007

*Km totali: 9045
di Veronica Manara*





Venerdì 27 Luglio 2007



Eccoci qui pronti a partire! Finalmente è il momento di andare in vacanza, il momento mitico non uno qualsiasi, è infatti il giorno che si immagina e si attende per un anno intero. Apparentemente le ore che precedono la partenza sono simili a quelle degli altri anni: si va al supermercato per le ultime spese, si caricano le ultime cose e così via, ma in realtà quest'anno qualcosa è diverso, abbiamo infatti un camper nuovo (Mobilvetta Design Top Driver S71) che è un po' la versione "big" di quello vecchio ma anche e soprattutto l'impazienza e l'ansia di partire per la particolare meta che ci siamo prefissi di raggiungere.

Quasi non ce ne rendiamo conto, ma è proprio così: quest'anno punteremo a Capo Nord, il punto più estremo dell'Europa, forse per molti una scogliera senza significato e molto meno bella di tante altre, ma in realtà il sogno di tanti viaggiatori che hanno affrontato molti ostacoli e percorso molti chilometri per giungere lassù. A dirla tutta più si va indietro nel tempo più questo viaggio era un'avventura, a partire dal fatto che viaggiare non era così di "moda" come oggi, i mezzi che erano a disposizione non erano potenti e lussuosi fino ad arrivare alle strade che qui in Norvegia non erano certo facili da percorrere essendo la maggior parte sterrata. Quindi in definitiva Capo Nord è un po' la meta che un vero viaggiatore dovrebbe raggiungere almeno una volta nella propria vita.

E' così che nel tardo pomeriggio partiamo e ci fermiamo per la notte nel parcheggio dell'ovovia di S.BERNARDINO. Subito ci rendiamo conto della differenza di temperatura con casa nostra dove negli ultimi giorni il caldo e l'afa regnavano sovrani. Qui come d'accordo incontriamo i nostri amici di Milano con i quali già l'anno scorso avevamo trascorso le vacanze.

In serata facciamo un giro per il paese che stranamente è completamente deserto.

Sabato 28 Luglio 2007



Di buon mattino ci mettiamo in viaggio e in serata arriviamo in un campeggio appena fuori dall'autostrada a DERNEBURG nei pressi di Hannover.

Passiamo prima attraverso numerosi paesini svizzeri, alquanto pittoreschi a cui però ingiustamente dedichiamo poca attenzione, questo è dovuto soprattutto al fatto che questa strada e negli ultimi anni anche buona parte della Germania, sono in un certo senso di "routine" per noi. Per il resto la giornata trascorre tranquilla.

Domenica 29 Luglio 2007



Sotto un cielo alquanto minaccioso riprendiamo il nostro viaggio. A causa di numerose code che ci fanno perdere gran parte della mattina solo nel pomeriggio riusciamo a raggiungere Putgarden e imbarcarci per arrivare in Danimarca. Una volta attraversato il confine e essere scesi dalla nave dopo circa 1h di viaggio, percorriamo tutto il paese e attraverso il ponte che collega la Danimarca con la città di Malmo arriviamo in Svezia.

Ci fermiamo per pernottare in un piccolo paesino, LANDSKRONA non lontano dal confine. Percorrendo le strade in direzione del campeggio ci rendiamo subito conto che si tratta di un centro di villeggiatura per gente benestante. Infatti non solo si



affaccia sul mare, ma i terreni dedicati ai campi da golf sono numerosi. Come avevamo già immaginato arrivando nei pressi del campeggio, questo si rivela al completo, decidiamo quindi di fermarci in un piccolo parcheggio in riva al mare vicino alla stazione poco lontano da lì.

Dopo cena ci rechiamo in centro per una breve visita, e ci accorgiamo subito di come sia cambiato il clima, infatti se è vero che non piove più e le nubi vanno ormai diradandosi c'è da notare che il vento soffia forte e la temperatura è diminuita notevolmente rispetto ai giorni precedenti.

Lunedì 30 Luglio 2007



Ci rimettiamo in viaggio! Oggi è una giornata soleggiata e infatti la temperatura è gradevole. Siamo in Svezia! Sono molte le cose che ce lo fanno capire, tra cui

l'inconfondibile cielo caratteristico di queste terre, di color azzurro intenso cosparso di nuvolette basse e schiumose, che come tanti batuffoli di cotone, attraggono la nostra attenzione per le loro forme curiose. Ben presto apprendiamo che finché viaggiano a una velocità così elevata senza mai diventare di notevoli

dimensioni non rappresentano una minaccia.

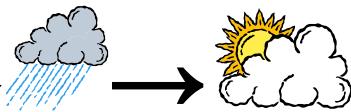
Certamente anche il paesaggio è veramente mozzafiato: dapprima costeggiamo il lago Vattern, poi attraversiamo le immense foreste di conifere che circondano Stoccolma. Ovunque alberi inframezzati qua e là da dorati campi di grano e dalle tipiche fattorie rosse. Una volta superata la capitale, l'autostrada si interrompe costringendoci a percorrere la statale, cosa che da un lato ci fa perdere molto tempo, in quanto è molto più stretta e secante tutti i paesi, però dall'altro lato, ci permette di cogliere piccoli frammenti della "filosofia di vita" di queste persone. La strada si snoda a tratti in mezzo alla natura, a tratti, quando si attraversano i paesi o comunque zone abitate, tra una fila di casette di varie dimensioni, tutte circondate da grandi prati verdi abbelliti da mille fiori colorati e privi di "antiestetiche" recinzioni.



Nonostante la voglia di viaggiare, per poter arrivare il prima possibile, sia tanta, in serata ci fermiamo in un piccolo campeggio in riva al mare nei pressi di Soderhamn precisamente a LJUSNE. Bella è la nostra posizione, dove oltrepassando con lo sguardo i numerosi canneti che ricoprono le

rive, possiamo ammirare il canale che si unisce direttamente al mare e numerosi isolotti all'orizzonte.

Martedì 31 Luglio 2007



Purtroppo oggi il tempo non è per niente bello infatti durante tutta la mattinata si alternano grossi nuvolosi neri a violenti scrosci d'acqua che riducono al minimo la visibilità. Tuttavia possiamo godere di piccoli scorci, che di tanto in tanto i fitti boschi ci regalano diradandosi anche se solo per pochi metri. Da una superficiale vista queste zone sembrerebbero completamente disabitate, in realtà di tanto in tanto a bordo strada si vedono delle piccole stradine sterrate che entrano nel bosco. Molto probabilmente queste vie conducono a delle abitazioni, infatti all'inizio, proprio a bordo strada, sono posizionate una serie di cassette della posta veramente originali, dipinte a mano ognuna con dei disegni differenti. Purtroppo non riuscendo a vedere le case le possiamo solo immaginare, sicuramente rosse, in legno, circondate da muschio e licheni alternati da piante di mirtilli, ovvero immerse nel tipico sottobosco di queste zone, il tutto all'ombra di grandi alberi. Ci fermiamo infine in un piccolo campeggio a pochi chilometri da KALIX.

Dopo cena facendo un breve giro nei dintorni possiamo ammirare a fondo questo piccolo luogo. Caratteristico il porticciolo dove sono ormeggiati pescherecci di varie dimensioni, alle spalle di questo, si trova una veramente particolare fila di casette in

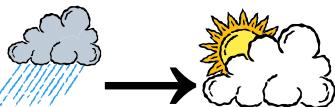


legno, una adiacente all'altra, di color rosso con le persiane colorate. Se forse oggi sono state in parte trasformate in abitazioni certamente una volta erano "garage" dove i pescatori tenevano le loro barche e i loro attrezzi. Dall'altra parte proprio come in uno di quei quadri appesi lungo le ripide scale di antiche ville, si ha un bellissimo bosco sullo sfondo e poi, a

susseguirsi una casetta, una piccola spiaggia, un piccolo golfo, fino ad arrivare in primo piano, proprio sulla riva, dove ci troviamo noi. Qui su un praticello è ormeggiata una piccola barca a remi in legno, color verde marcio. Come nella maggior parte di questi boschi, con una semplice occhiata a bordo strada è possibile trovare e raccogliere numerosi porcini di dimensioni non certo paragonabili a quelli che faticosamente si raccolgono da noi.



Mercoledì 1 Agosto 2007



certo senso è l'uomo a fare da padrone, mentre dall'altra parte si estende una meravigliosa terra. Si presenta ai nostri occhi selvaggia ma nello stesso tempo regolare e precisa, impervia ma dolce e accogliente. Dopo aver fatto un giro di rito per i negozi e acquistato il "famoso" certificato che attesta il nostro passaggio al Circolo Polare Artico e curiosato qua e là ci rimettiamo in marcia.

Tutto ora è cambiato, a partire dal tempo, non piove più, è uscito il sole, e le nuvole vanno pian piano diradandosi.

Decisamente strana, soprattutto perché a noi non nota, è la sensazione che si prova nel percorrere questa strada completamente deserta, e unico segno della presenza dell'uomo: non una casa, un negozio, una fabbrica o anche più

Purtroppo anche oggi è una brutta giornata, ma nonostante il color grigio e la compattezza delle nuvole sembra non volerci dare nessuna speranza, riprendiamo comunque il viaggio in direzione della nostra prima tappa ROVANIEMI, il paese di Babbo Natale e punto di passaggio della linea del Circolo Polare Artico.

A prima vista sembra un luogo di poco interesse, più che altro una trovata turistica, invece osservando più attentamente e guardandosi attorno ci si rende conto che è molto di più che una riga disegnata per terra e un insieme di negozi di souvenir. E' infatti il confine tra due mondi, se così si possono definire, da una parte la nostra Europa, frenetica, calda, estremamente popolata e dove in un



semplicemente un cavo della luce. Intorno a noi solo fitti boschi e tanti, tanti piccoli laghetti, ognuno di loro un piccolo paradiso del quale però non possiamo captare fino in fondo l'essenza fermandoci più a lungo per mancanza di tempo.

Abbiamo da poco varcato il confine finlandese, definita la terra dei laghi, che ecco



vediamo riapparire il cartello pericolo attraversamento renne e alci, che avevamo già visto più volte l'anno scorso. Da oggi però, non più solo un pezzo di metallo facente parte della segnaletica stradale norvegese, un po' paragonabile al nostro pericolo attraversamento cervi, ma una realtà!

Dal Circolo Polare Artico

in poi, sono molte quelle che si possono avvistare sul ciglio della strada o direttamente in mezzo alla carreggiata, singolarmente o anche in gruppo. Sono proprio loro, animali non abituati alla presenza dell'uomo e abbastanza paurosi di questa razza, con il loro manto che varia da un bianco candido a un marrone scuro, dotati di spettacolari corna dal pelo sofficissimo, quasi fosse velluto, a completare l'atmosfera di questa terra ai confini del mondo baciata dal sole per 720 ore consecutive e certamente per noi ancora tutta da scoprire.

In serata ci fermiamo in un campeggio tra IVALO e INARI, immerso in un bosco e affacciato su un lago che prende il nome dall'ultimo paese. E' sedendosi sulle rive del lago, davanti a un meraviglioso tramonto che possiamo assaporare un altro dei tantissimi ingredienti che compongono questi luoghi: il silenzio che maestosamente avvolge tutto, interrotto solo dal verso di uccelli o di altri animali, che nonostante non si facciano notare da noi, sono presenti e abitano il bosco circostante il campeggio.

Fin da ora siamo consapevoli che molto probabilmente non potremo assistere allo spettacolo del sole di mezzanotte, perché è ormai agosto, tuttavia notiamo come, comunque già da queste altitudini non venga mai buio e la luce non ci abbandoni mai, neanche per un minuto!





Giovedì 2 Agosto 2007



tutta la nostra attenzione, innanzitutto per avvistare il maggior numero possibile di renne, ancora una novità per noi, ma anche e soprattutto per cercare di non investirle. Imbocchiamo una strada secondaria in direzione del confine norvegese. Senza esagerare sembra di essere piombati su delle grossissime montagne

Il contachilometri dice 4032 km da casa!!! Siamo a CAPO NORD, alla latitudine 70°71'29!!! Ma procediamo con calma. Di prima mattina lasciamo il campeggio e riprendiamo la strada in direzione del luogo con latitudine maggiore dell'Europa Continentale. La strada che diventerà sempre più attraente e coinvolgente, catturerà



russe altamente panoramiche, infatti ripide salite, delle quali si vede solo la cima che sembra terminare nel cielo, si alternano a lunghe discese. Attraversiamo il fatidico confine norvegese, siamo ormai a soli 200km da Capo Nord e tutto intorno a noi ce lo

conferma. Abeti di varie dimensioni, muschio e vari tipi di licheni (principale alimento delle renne) costituiscono la flora locale, il traffico continua a rimanere ridottissimo facendoci sentire padroni di questo mondo, ma nello stesso tempo piccoli oggetti soggetti all'unico volere della natura in questa terra lontana da casa. Dopo aver raggiunto LOKSELV la strada costeggia il golfo di Porsanger, ed è qui che per la prima volta possiamo ammirare il Mar Glaciale Artico;



però per qualche chilometro ancora non potremo vedere il mare vero e proprio ma dovremo accontentarci di piccole spiaggette coperte solo da alghe e rocce e solo un velo d'acqua, forse per effetto della bassa marea, ma non per questo uno spettacolo meno suggestivo. Quasi paradossalmente qui, come in buona parte del nord della



Norvegia montagna e mare coesistono e in taluni casi entrano a fare parte l'uno dell'altro, ne sono esempio i grandi ghiacciai che terminano direttamente nel mare, e che noi ci auguriamo di vedere. Alla nostra sinistra, infatti, si eleva

con aria imponente una montagna ricoperta ormai solamente da piccoli arbusti che prima di Capo Nord lasceranno il posto a una unica e incontaminata distesa di muschio e licheni.

E così è: dopo aver superato l'ultimo incrocio e aver preso la E69, una distesa di mare si apre davanti a noi. Le case che si possono avvistare sono sempre più rare, le uniche sono o arroccate sulla montagna, saldamente attaccate alle rocce, oppure perfettamente integrate con la natura in un piccolo golfo, in riva al mare, con

l'immancabile peschereccio ancorato al largo. Come già le strade finlandesi, anche queste soprattutto negli ultimi chilometri, presentano molti dossi, e l'unica cosa che possiamo vedere all'orizzonte è il pezzo di asfalto che stiamo percorrendo, senza poter minimamente immaginare ciò che ci aspetta e che si nasconde dall'altra parte.



Sembra che tutto da un momento all'altro debba finire, proprio come questa terra, che qui culmina con una scogliera alta circa 300m, caratterizzata da una roccia appuntita, rappresenta il punto più alto. E' così che, fra mille

sensazioni, alcune delle quali inspiegabili e contrastanti, in serata arriviamo al fatidico piazzale del mappamondo. Davanti a noi una distesa infinita d'acqua di un azzurro intenso che all'orizzonte quasi si fonde con il cielo, alle nostre spalle invece le colline, piatte, dove ogni angolo è simile, ma allo stesso tempo un piccolo angolo di paradiso, reso unico da una pozza d'acqua, da un fiore o più semplicemente da un'ombra

creata dal sole, il tutto coperto da un manto di muschio e licheni.

Fu il marinaio inglese Richard Chancellor a dare il nome a questo luogo nel 1533,

durante il tentativo di trovare un passaggio a nord-est in direzione della Cina. Successivamente, giunse qui contando solo sulle sue forze e su qualche mezzo di fortuna anche Francesco Negri, prete e scienziato, e una volta arrivato esclamò: "Qui, sono a Capo Nord, il punto più alto del Finnmark, non c'è un luogo abitato che sia a una



latitudine maggiore. Ora la mia richiesta di conoscenza è stata appagata e desidero solo ritornare in Danimarca e se Dio vorrà, al mio paese natio”. Dopo cena adeguatamente vestiti ci dirigiamo in esplorazione della zona e naturalmente raggiungiamo il

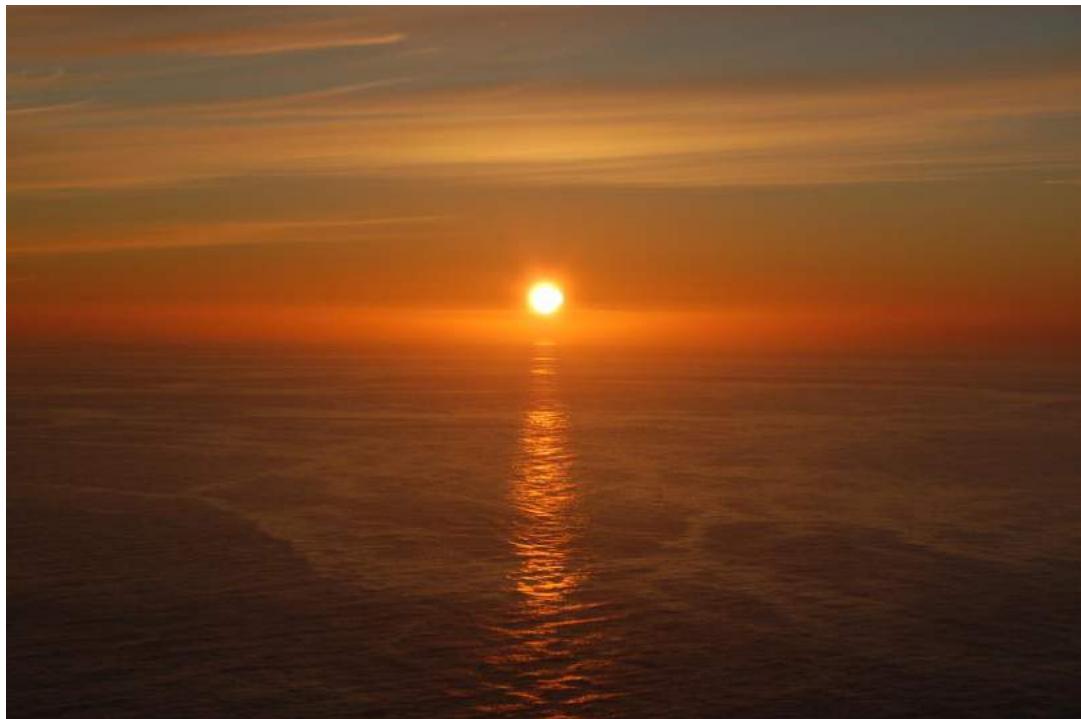


MAPPAMONDO. Struttura in ferro battuto sopra un basamento in pietra, niente di più di quello che ci aspettavamo e che sapevamo esserci, dal punto di vista “materiale” naturalmente. Invece l’emozione nel trovarsi proprio li ai piedi di questo colossale monumento che ormai è un simbolo in tutto il mondo, è proprio quello di una vittoria, di una conquista, anche se certamente il nostro viaggio non è stato avventuroso, ma anche rischioso e faticoso come quello di Negri o di altri grandi esploratori. Dopo aver fatto le foto di rito e ammirato a lungo l’orizzonte nella speranza di scorgere le isole Svalbard, ci troviamo un posticino dove brindiamo e aspettiamo che il sole tramonti.



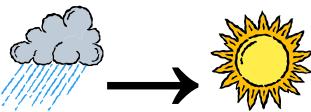
Siamo veramente fortunati, la sera è bellissima, non una nube in cielo, ma certamente sappiamo che essendo i primi giorni d’agosto non vedremo il sole di mezzanotte, ma nessuno è disposto a rinunciare quantomeno all’illusione almeno fino a fatto compiuto. Anche la temperatura è notevolmente più alta (circa 10°) di quella che ci

aspettavamo nonostante il vento soffi e certamente non passi inosservato! Nel frattempo che il sole è ancora alto è affascinante osservare i giochi di colore, le sfumature che i raggi del sole formano con l'unica nube presente in cielo: bianca nel centro, grigia tendente al rosa nei contorni. Man mano che i minuti scorrono il sole diventa sempre più una palla rossa fuoco, che, con la sua luce e i suoi colori,



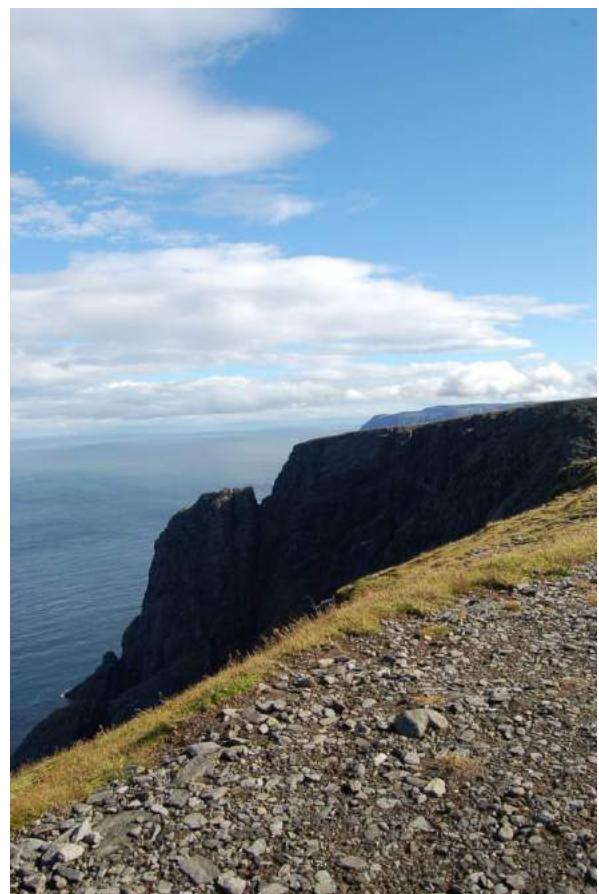
sottomette tutto ciò che lo circonda con un effetto simile a quello tipico del camaleonte, ma al contrario. Purtroppo verso le 11.45 il sole sparisce dietro l'orizzonte, e solo dopo un quarto d'ora circa lo vediamo rispuntare. A quel punto istantaneo è il cambiamento dei colori del cielo, tutto dalle tonalità del rosso e dell'arancio tipiche del tramonto passa alle tonalità del giallo tipiche dell'alba. Decidiamo così di ritornare in camper anche perché nel frattempo un fitto nebbione accompagnato da raffiche di vento ha invaso il piazzale, anche se fortunatamente arrivando da dietro non ha coperto l'orizzonte, cosa che ci avrebbe impedito di vedere il tramonto. Pienamente soddisfatti, e pienamente consapevoli che non è cosa da tutti riuscire ad assistere a uno spettacolo simile già alla prima sera e soprattutto la prima volta che si giunge qua,abbassiamo le tende e andiamo a letto, anche perché, anche se il sole è tramontato la luce non accenna a diminuire.

Venerdì 3 Agosto 2007



Purtroppo per tutta mattina ha piovuto e soffiato vento, tuttavia non abbiamo dovuto cambiare i nostri piani, perché avevamo in programma di visitare il centro di Capo Nord. All'interno della struttura oltre ai negozi di souvenir, una posta, un bar e una lunga galleria

dove sono riprodotte le varie avventure dei principali scopritori di questo luogo c'è una sala cinema. Qui più volte al giorno è possibile vedere un filmato in 3D. Spettacolare è l'effetto che si viene a creare, infatti è come se ogni spettatore fosse in realtà un pilota di un caccia, che volando lungo la costa, può ammirare la bellezza di questi luoghi con una prospettiva che certamente è diversa da quella che si può avere girando in camper. Si sofferma non solo sulla flora e la fauna terrestre, ma con varie immersioni dà una idea generale di come sia il mondo sott'acqua. Il viaggio non è solo attraverso montagne o paesini sostenuti prevalentemente dalla pesca, ma anche nel tempo, o per meglio dire nelle stagioni. E' durante l'inverno che queste terre mettono più a dura prova la sopravvivenza di qualsiasi forma di vita, ma come rovescio della medaglia diventano anche molto più affascinanti. Immancabile ovviamente è l'aurora boreale, tipico di questa stagione, che chiude il filmato. L'aurora boreale è un fenomeno ottico caratterizzato principalmente da bande luminose di colore rosso-verde-azzurro (detti archi aurorali). Le aurore possono comunque manifestarsi con un'ampia



gamma di forme e colori, rapidamente mutevoli nel tempo e nello spazio. Il fenomeno è causato dall'interazione di particelle cariche (protoni ed elettroni) di origine solare con la ionosfera terrestre (atmosfera tra i 100-500 km). Tali particelle eccitano gli atomi dell'atmosfera che in

seguito

diseccitandosi

emettono luce di varie lunghezze d'onda. Grazie al vento, e alla notevole variabilità del tempo, nel primo pomeriggio in pochissimi minuti, grosse nuvole danno spazio a un cielo azzurro e a un sole caldo. E' così che ci

rimettiamo in moto e ripercorriamo parte della strada di ieri per arrivare a SKARSVAG. A malincuore ci lasciamo il piazzale alle spalle, ammirando stupefatti, come quella stessa strada, appare oggi totalmente diversa sotto il sole del primo pomeriggio. Fermandoci lungo la strada per fare qualche foto, possiamo vedere con i

nostri occhi tutti i fiori che avevamo visto nel filmato, che purtroppo sfuggono

viaggiando solo in camper. Appena arrivati nel paesino, veniamo accolti da un gruppo di renne, che però appena ci vedono scappano. Sembra di entrare in un quadro: il pendio della montagna nel

momento in cui si fonde con l'acqua, è coperta



da piccole casette in legno di vari colori, dotate tutte di graziosissimi giardini ornati da fiori. Dopo aver fatto un breve giro per il paese e per il porto lasciamo definitivamente il comune di Capo Nord, e sostiamo per la notte in un'area a bordo strada dopo KAFJORD. Più che una vera propria area è semplicemente il bordo di una piccola strada sterrata che conduce a delle piccole casette, che naturalmente mantengono tutte le caratteristiche delle abitazioni del posto: piccole, costruite con assi di legno verticali, color rosso porpora, verde scuro e talvolta azzurro, con



finestrelle dagli infissi bianchi, e piccoli davanzali e un immancabile tetto spiovente. Il tutto si amalgama alla perfezione con la natura e anzi la arricchiscono e la rendono più indimenticabile e suggestiva facendola sembrare più viva. Attorno a noi solo muschio e licheni inframezzati solo da piccoli laghetti. Esploriamo la zona facendo un giro a piedi per poter ammirare meglio lo spettacolo davanti a noi. Appena girata la collinetta, proprio di fronte a noi si apre un piccolo golfo con una minuscola spiaggia dove sono ancorate due barche a remi. Immancabile in ogni posto che visitiamo è la renna che si aggira silenziosa, animale non certo solitario, ma non amante dell'uomo e dei rumori e geloso della tranquillità e del silenzio in cui è abituato a vivere.

Sabato 4 Agosto 2007



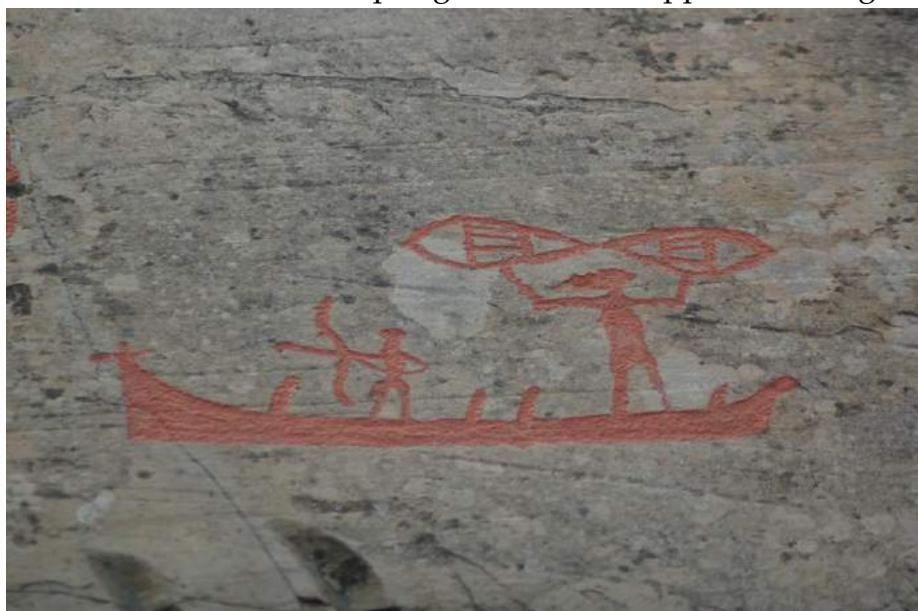
In mattinata raggiungiamo e visitiamo il piccolo centro di KVALSUND. Senza problemi riusciamo a vedere la chiesa costruita nel 1936, unico edificio rimasto in piedi all'interno del comune dopo la seconda guerra mondiale.

Purtroppo non riusciamo a trovare e visitare le incisioni rupestri che ci erano state segnalate dalla guida. Attraversiamo però il "Kvalsundbrua", il ponte sospeso più settentrionale del mondo, e il primo del suo genere ad essere stato costruito in Norvegia nel 1977.

Nel pomeriggio arriviamo ad ALTA la città più grande della Lapponia norvegese.

Alta è detta "Città dell'aurora boreale" perché da centinaia di anni esiste un centro dedicato all'osservazione di questo fenomeno.

Incominciamo la nostra visita dal museo delle incisioni rupestri, patrimonio mondiale dell'Unesco.



All'interno del parco sono state trovate più di 5000 raffigurazioni e molte altre sono ancora nascoste sotto terra, tutte risalenti all'età della Pietra ovvero 6000 anni fa. Venivano registrate prevalentemente scene di caccia alla renna, all'alce e all'orso, di cattura di uccelli, di pesca ma anche scene di uomini, donne e bambini, tutte accompagnate da simboli magici, barche, armi, lunghi bastoni con teste di animali...



Non è ben chiaro il destinatario delle incisioni, ma molto probabilmente sono

indirizzate agli dei, così che veglino su di loro, e li proteggano durante la caccia e la pesca o per propiziare la fertilità delle donne e la prosperità delle famiglie. Oltre che a un tuffo nel passato, questa visita rappresenta l'occasione per fare una passeggiata e ammirare il panorama della costa su cui è affacciato il museo. Dopo cena, nonostante fossimo già sazi, approfittiamo della presenza di un piccolo villaggio sami per assaggiare lo spezzatino di renna.

Domenica 5 Agosto 2007



Purtroppo il cielo di stamattina non promette nulla di buono, e anche se ormai

abbiamo capito che qui il tempo può cambiare da un momento all'altro, decidiamo comunque di rinunciare alla visita del canyon poco

distante e procedere verso il comune di Loppa. Percorriamo la 882, da Oksfjorboton, strada che può essere

considerata una delle memorie del passato, progettata e costruita come un vero capolavoro dell'ingegneria che si fonde perfettamente con l'ambiente circostante in modo da



arricchirlo e completarlo. Non particolarmente larga, ma perfettamente percorribile cinge tutto l'Oksfjord. Inquietanti ma anche affascinanti sono le gallerie che qua e là si incontrano: scavate nella roccia, prive di illuminazione e dotate di una sola corsia. Poco più tardi raggiungiamo NUSVAG un piccolo paesino sperduto sotto il ghiacciaio Svartfjelljokelen. Ci aspettavamo di vedere una lingua dello stesso precipitare direttamente in mare, ma ci è andata male, probabilmente a causa delle poche nevicate e dell'aumento delle temperature. Ciò nonostante ne è valsa la pena, bellissimi gli scorci lungo tutta la strada e

naturalmente indimenticabile questo angolo abitato solo da poche persone. Attendendo il traghetto per tornare sulla 882, possiamo captare piccole "scene di vita": il papà che arriva con i suoi 3 bambini al porto per pescare (probabilmente la cena della sera), un marito che porta la moglie all'imbarco, tutti vestiti molto umilmente.

Fermandosi ad osservare tutto ciò: la natura, le persone, con il loro fare indaffarato, ma tranquillo, se ne ricava veramente una sensazione di tranquillità, sembra quasi di essere entrati in un romanzo. Ed ecco quindi



animarsi il porto, di gente che fino a qualche minuto prima si pensava non ci fosse, molto probabilmente di ritorno a casa essendo domenica sera. Il mare, oggi come mai, è caratterizzato da mille gradazioni particolari e bellissime, tutte dell'azzurro e del blu. Immancabili sono i fiorellini che adornano i bordi delle strade e i giardini, si va dalle campanelline di un viola intenso, ai crocus, passando per tante altre specie che però non conoscendo, mi limito a fotografare. In serata ci fermiamo in un campeggio appena ripresa la E6 in direzione Tromso.



Lunedì 6 Agosto 2007



Dopo aver attraversato alcuni fiordi, ancora cosparsi di neve riusciamo a scorgere delle lingue degli imponenti ghiacciai che occupano le cime di queste montagne. La penisola che ospita la città di TROMSO è collegata alla terra ferma da un grosso ponte, dalla sponda opposta della città, quest'ultima appare nel suo insieme caratteristica e raccolta. La prima cosa che si nota arrivando è il grande porto, dove oltre a numerosi pescherecci di varie dimensioni sono ormeggiate due grosse navi da crociera, tra cui il postale diretto a Capo Nord. Dopo aver lasciato il camper in campeggio, ci dirigiamo verso il centro, che però contrariamente ad una prima impressione ci appare abbastanza spoglio e insignificante, questo forse perché è già tardi, ma soprattutto perché le case andrebbero ristrutturate. Buona parte dell'aspetto generale è compromesso anche dai negozi che qui come nella maggior parte di queste



zone non sono di grande qualità o comunque le vetrine non sono ornate e addobbate come noi siamo abituati a vederle nelle nostre città.

Martedì 7 Agosto 2007



Come prima cosa, visitiamo la cattedrale dell'Artico. Fu consacrata nel 1965 dopo 40 anni di lavoro. Caratteristica è la sua forma piramidale che assieme ai materiali

utilizzati per costruirla ricordano una montagna di ghiaccio. L'interno è spoglio e sobrio ma particolari sono i lampadari con gocce in cristallo ceco che ricordano nella forma dei ghiaccioli. Ma di maggiore evidenza e interesse è la vetrata che misura

circa 140m², per la costruzione sono state necessarie 11t di vetro, realizzata con un mosaico

composto da 86 "tessere"

rettangolari. Ogni vetro ha uno spessore di 2cm e ogni pezzo è monocolori in modo da diffondere uniformemente la luce che l'attraversa.

L'artista Viktor Sparre e i suoi collaboratori sono

riusciti a rendere perfettamente l'idea base del progetto: il ritorno glorioso del Cristo in un mare di luce. Particolare è anche l'organo dotato di 22 voci, 124 tasti, realizzato a trazione elettropneumatica.

Nel pomeriggio visitiamo il museo Polaria.

Inizialmente assistiamo a un video analogo a quello di Capo Nord, questa volta il soggetto però sono le isole Svalbard, poi proseguiamo visitando l'acquario annesso, dove possiamo vedere direttamente dal vivo i principali pesci che abitano l'Oceano Polare Artico, compresi alcuni bellissimi esemplari di foche.



Nel pomeriggio lasciamo Tromso alla volta dell'isola di Senya in modo particolare ci fermiamo sull'isola di HUSOY.



panorama su tutto il fiordo e in particolare sul piccolo paesino. E' posto su un piccolissimo granello di terra in mezzo al mare e collegato alla terra ferma solo da una piccola strada. Man mano che ci si avvicina si riescono a scorgere e distinguere sempre meglio le piccole casine che l'adornano e la rendono caratteristica. Prima ancora di concludere la lunga serie di tornanti troviamo davanti a noi varie impalcature in legno, ora spoglie, ma in primavera utilizzate per l'essiccazione del pesce. Infatti, anche qui la pesca è la principale fonte di sostentazione, questo è facilmente comprensibile dalle dimensioni del porto, delle strutture per la

Per arrivare fino a qui percorriamo una strada che con una numerosa serie di curve s'infila elegantemente fra le montagne e poi grazie a due gallerie che le attraversa, ci conduce sulla sommità da dove possiamo ammirare l'ennesimo



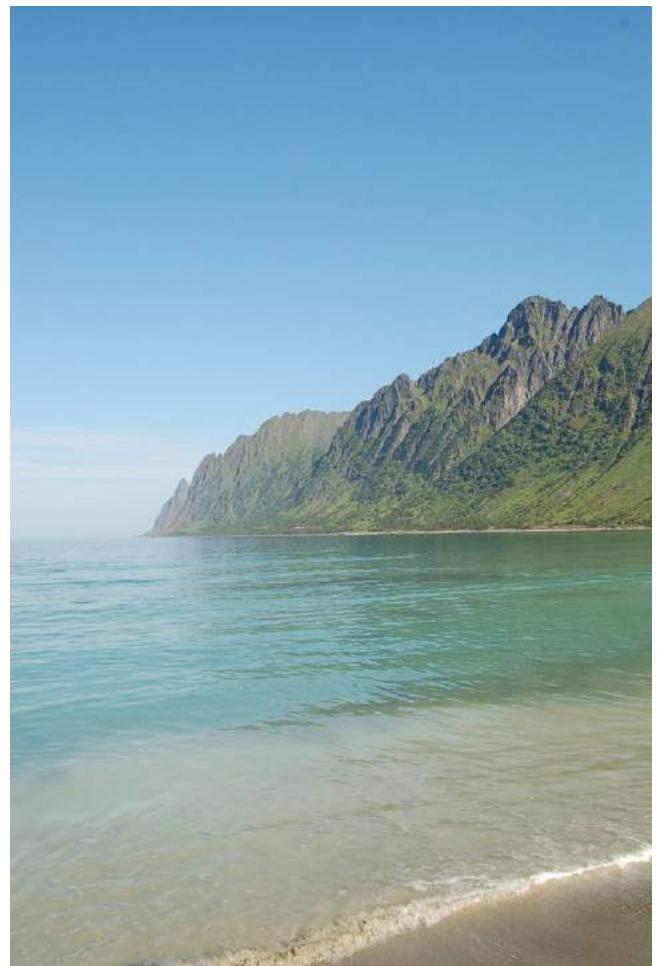
lavorazione del pesce e dal numero di pescherecci attraccati al molo, il tutto tenendo conto naturalmente delle dimensioni del paese. Parcheggiamo il camper al porto. Man mano che il sole cala dietro le montagne e il cielo si tinge di rosso, mentre le acque proprio come uno specchio riflettono tutto ciò che hanno intorno, questo posto diventa sempre più una cartolina, un piccolo quadro. Suggestivo è aggirarsi per le vie e godersi lo spettacolo di tutte queste casette, particolari ma nello stesso tempo semplici nella loro struttura, circondate da curatissimi giardini talvolta ricolmi di giochi e biciclette simbolo quindi della presenza di famiglie e bambini. Nonostante ciò per le vie regna il silenzio e sono pochissime le persone che si riescono a vedere.

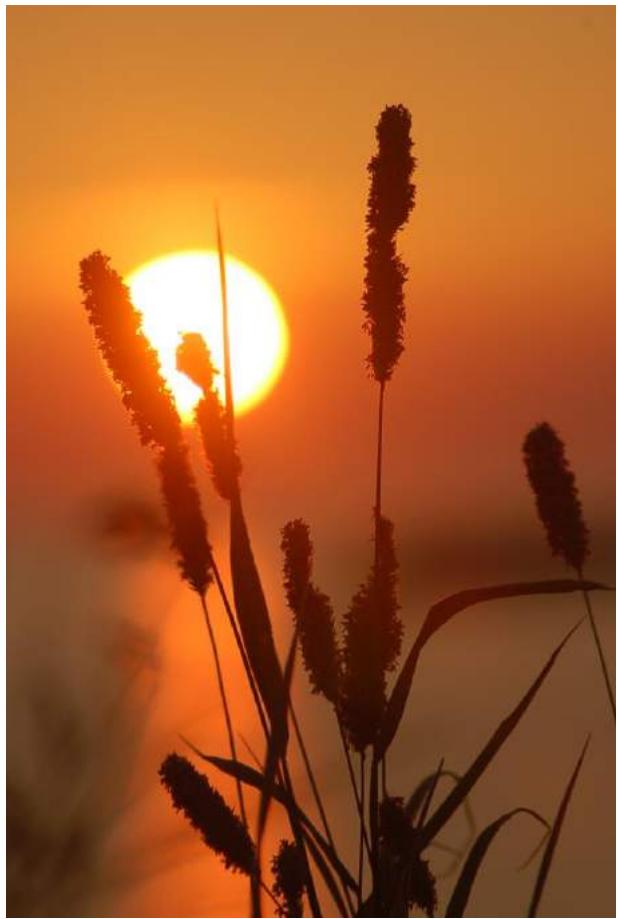
Mercoledì 8 Agosto 2007



tendenzialmente calmo vicino alla riva, che qui è bianchissima. Attraversando le varie valli, dentro e fuori dalle gallerie, su e giù per i tornanti, ci rendiamo conto di come la vegetazione sia cambiata, i licheni siano scomparsi e purtroppo con essi anche le renne. Verso le 11.30 arriviamo al porto del GRILLEFJORD intenzionati a imbarcarci per raggiungere Andenes sulle isole Vesterålen. Una volta lì, però, scopriamo che il traghetto non solo è partito da pochi minuti, ma che non essendo più nella stagione maggiormente turistica alcune corse sono state cancellate, risultato ci tocca aspettare fino alle 19.00. Sostenendo che anche questi piccoli inconvenienti fanno parte di un viaggio, ci incolonniamo all'imbarco e inganniamo il tempo. La fortuna/sfortuna, a seconda dei punti di vista è che è una bellissima giornata, trascorriamo così la maggior parte del tempo sui tavolini in riva al mare. Divertente è guardare come essendo l'ora di pranzo non solo noi ci mettiamo a mangiare, ma come solo noi apparecchiamo, cuciniamo e concludiamo

Lasciamo quel piccolo angolo di paradiso, caratterizzato da calma e tranquillità per attraversarne e raggiungerne un altro. Percorriamo infatti tutta l'isola, costeggiando il mare





“Balene” che parte proprio da qui, a cui però noi avevamo già rinunciato ancora prima di partire per l'elevatissimo costo. Trascorriamo la notte in un campeggio appena fuori dal paese. Assistiamo alla fase conclusiva del tramonto su una bellissima spiaggia.

tutto con frutta dolce e caffè. Finalmente è ora di partire, la durata della tratta è di circa 2h e nonostante sia bel tempo e non ci sia tantissimo vento il mare è mosso. All'orizzonte si intravedono numerosi isolotti illuminati dai caldi raggi di un sole che ormai volge al tramonto. Se spettacolare è vedere il calar del sole dalla terra ferma, lo è ancora di più dal mare aperto e vedere quindi non solo l'effetto che si ha sull'acqua e sull'orizzonte, ma anche e soprattutto l'effetto che i raggi hanno sulla terra. Ed ecco che finalmente arriviamo ad ANDENES, l'unico rammarico che abbiamo è quello di non essere riusciti ad avvistare le balene che abitano queste zone, anche se era abbastanza scontato essendo la nostra una zona attraversata da numerosi traghetti. Infatti, è molto più provabile poterle vedere facendo il “safari delle





Giovedì 9 Agosto 2007



Oggi purtroppo è una brutta giornata, perciò dopo un breve giro sulla spiaggia non



ci resta che procedere in camper. Si può sicuramente affermare che il brutto tempo non ha tolto nulla al paesaggio, anzi in un certo senso lo ha reso molto più misterioso e intrigante. Le montagne assumono sotto questa

luce un colore verde scuro, essendo ricoperte da banchi di nebbie e nuvoloni che viaggiano a una velocità

impressionante

quasi volessero inseguirci e avvolgerci. Anche il mare assume tutto un altro aspetto, all'orizzonte è nero come la pece mentre sulla riva diventa

bianchissimo forse per il riflesso della sabbia. Percorriamo così tutto

l'arcipelago delle



Vesteralen e nel primo pomeriggio raggiungiamo le isole Lofoten. Sono un gruppo di isole situate a nord del Circolo Polare Artico al 67° e 68° grado di latitudine. I primi abitanti giunsero qui ca. 6000 anni fa vivendo prevalentemente di caccia e pesca, essendo le isole prevalentemente coperte da foreste di pini e betulle e abitate da cervi, orsi, renne selvatiche, linci e castori, mentre il mare è ricco di pesci foche e balene. Arriviamo in serata a SVOLVAER principale cittadina della zona, in serata troviamo un'area per dormire nella zona.

Venerdì 10 Agosto 2007



Percorrendo la strada che costeggia il mare possiamo ammirare le "rorburer",

palafitte costruite dai pescatori. La provabile struttura di queste case è dovuta sia alla necessità dei pescatori di costruire delle case vicino alle rive, spesso caratterizzate da ampie scogliere, ma soprattutto per la necessità di

avere basi solide su cui porre le fondamenta. Infatti in inverno il terreno ghiaccia e viene coperto dalla neve, in estate il ghiaccio essendo presente fino ad altissime profondità, non riuscendo a sciogliersi completamente crea il "permafrost", rendendo così il terreno non adatto per costruire. Ovviamente oggi nonostante in inverno nevichi molto e faccia freddo, durante l'estate ogni residuo di ghiaccio scompare completamente. Tutt'attorno si stendono prati intervallati da piccoli laghetti o circondati dall'oceano preceduto solo da alte scogliere o da ampie spiagge.

Raggiungiamo EGGUM, paesino costituito da un gruppo di case raggruppate come in un antico villaggio medievale situate ai piedi di bellissime montagne scoscese. E' subito visibile la prima stazione radar che i tedeschi stabilirono nel nord della Norvegia durante la seconda guerra mondiale. Da qui, parte poi un sentiero che



seguendo la forma della montagna conduce a un faro a qualche chilometro di distanza. Ne percorriamo gran parte ammirando il mare alimentato da due grandi cascate che si vedono in

lontananza scendere dalla montagna per poi creare piccoli laghetti collegati appunto con l'oceano.

Veramente curiose e sensazionali sono le forme di alcuni scogli che affiorano dalla superficie

dell'acqua: si va da figure meno evidenti a quelle più nette e chiare, come quella che riproduce un fungo. Lungo il percorso è posta la statua di in ferro e granito di un autore svizzero Markus Raetz, le opere del quale si concentrano sull'arte del vedere quindi su ciò che ci circonda. Ci ricorda infatti che nella vita ci possono essere delle sorprese talvolta belle, talvolta brutte, se si tengono gli occhi aperti sul mondo. La scultura presenta 16

forme differenti a seconda del lato dal quale la si guarda. Da un lato prende la forma di una testa classica, dall'altro sembra una testa messa all'incontrario.

All'improvviso, con nostro grande piacere le nubi incominciano a dissolversi lasciando posto al sole. Ripresa la



strada incrociamo la deviazione per BO e allora decidiamo di andare a vedere questo misterioso paese, ma in realtà troviamo solo una piccola strada sterrata che ci conduce nel cortile di una fattoria, a quel punto esclamando "boh" giriamo il camper e riprendiamo la strada principale. In serata arriviamo a STAMSUND uno dei villaggi di pescatori più importanti nell'ovest delle Lofoten. Parcheggiato il camper facciamo un giro nei dintorni del faro. Caratteristiche sono le rorbu. Dubbia è

l'origine etimologica di questo termine anche se in realtà "Bu" significa casa ed è imparentato con "a bo" ovvero abitare. Se una volta erano le abitazione dei pescatori durante il periodo della grande pesca al merluzzo, oggi parte sono abitate, parte



vengono utilizzate per gli attrezzi e infine una buona parte è stata ristrutturata per uso turistico. Le nubi sparse nel cielo con il riflesso rosa del sole assumo un'aria amichevole, quasi a voler dire che non

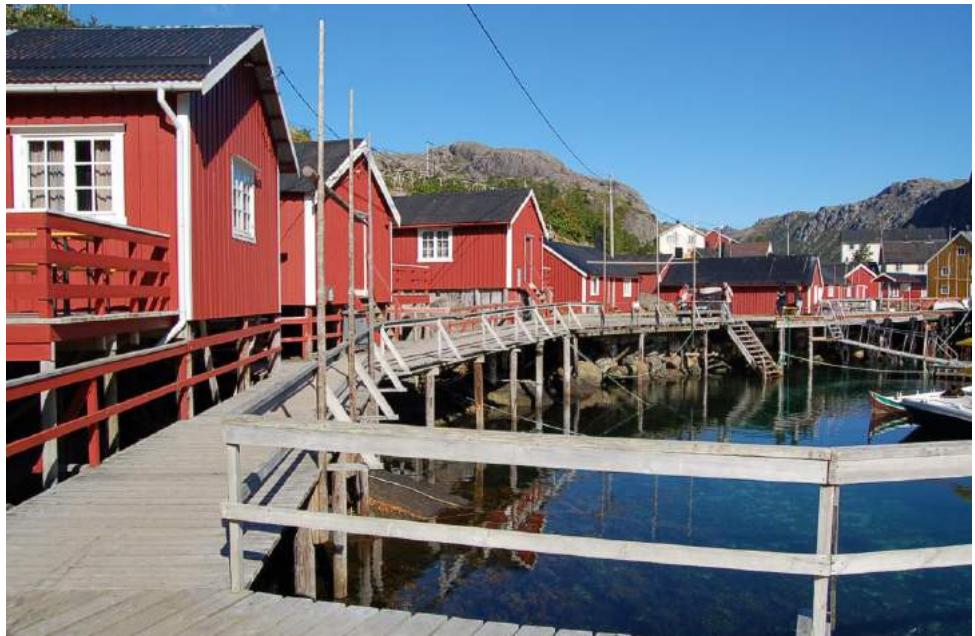
rappresentano più una minaccia. Ma d'altronde questo è il clima norvegese, una giornata soleggiata può trasformarsi in una giornata piovosa e viceversa, non si è mai certi di nulla a parte del fascino e delle straordinarie sensazioni che in ogni momento questo luogo è capace di offrire a noi che viviamo in una terra veramente lontana da questa, se si considerano le abitudini e lo stile di vita. E poi certamente c'è la luce elemento caratterizzante e pulsante di questi luoghi, infatti se d'inverno è praticamente nulla e quindi tutto è avvolto dalle tenebre, d'estate è la padrona indiscussa di tutto.

Sabato 11 Agosto 2007



Di prima mattina ripartiamo in direzione NUSFJORD, uno dei villaggi di pescatori più antichi e meglio conservati della Norvegia. I ritrovamenti archeologici hanno confermato che alcune delle rorbu che compongono il

piccolo paese risalgono al 400 A.C. cosa che ha indotto a credere che la pesca a scopo commerciale fosse praticata già all'epoca dei Vichinghi. In origine Nusfjord era proprietà della corona reale, ma fu poi suddiviso e venduto alla famiglia Dahl che lo trasformarono in uno dei villaggi più importanti delle Lofoten. Seguendo le indicazioni è possibile visitare il piccolo



paesino, quindi osservare la strutture di queste casine, una volta umili dimore oggi principale attrattiva turistica della zona. Le casine si snodano attorno al piccolo porticciolo, collegate fra di loro da ponti e scalette in legno. Purtroppo però pochissime sono abitate! Mangiamo in uno dei ristoranti presenti nel paese, "Oriana", quest'ultimo assieme a "Karoline" prendono nome dalle storiche navi merci appartenenti alla famiglia Dahl. Qui assaggiamo le lingue di merluzzo fritte specialità del luogo che difficilmente è possibile trovare altrove.



Prima di ripartire visitiamo l'emporio del signor Michele, venuto dall'Italia e oggi gestore di un piccolo negozio dove si vendono gioielli ideati e creati da lui.

Procediamo verso il sud delle isole fermandoci ogni volta è possibile per immortalare ogni centimetro di terra, uno più bello dell'altro. Arriviamo infine ad A paesino del tutto analogo agli altri ma nonostante questo con un suo fascino particolare. Infatti tutti questi paesi, come del resto tutti gli scorci di natura, non stancano mai anche se si assomigliano, anzi stupiscono sempre di più emozionando come la prima volta. Troviamo un campeggino a MOSKENES vicino all'imbarco, dove domani prenderemo la nave per lasciare con nostro grande rammarico le isole.



Domenica 12 Agosto 2007



Oggi purtroppo il programma prevede di viaggiare. Ci presentiamo perciò con largo anticipo all'imbarco per arrivare innanzi tutto a BODO. La nostra intenzione era quella di prendere il

traghetti delle 14.00 ma il destino vuole che proprio poco prima che il traghetti arrivasse, 5 autobus da turismo ci passino davanti tramite la line riservata. Non riusciamo così a imbarcarci, non ci rimane che aspettare fino alle 18.00 e prendere quello successivo. Nella sfortuna, la fortuna è però che non è una bellissima giornata e questo quantomeno ci consola un po'.

Nell'attesa riusciamo a fare anche acquisti, vedendo attraccare un peschereccio, ci dirigiamo dal pescatore nella speranza di poter comprare qualcosa.

Infatti tanti pescherecci e pescatori si vedono, tanto pesce non si riesce a trovare. Per sole 20 corone, appena 3 euro, prendiamo tre grossi salmoni,



l'unico inconveniente è che dovremo tagliarli noi.

Finalmente riusciamo a prendere il traghetti e dopo circa 3.30h arriviamo a BODO. Per tutto il tragitto si intravedono all'orizzonte isole e isolotti alcuni dei quali datati di una ricca vegetazione e qualche casa sparsa qua e là. Ci fermiamo per la notte in un'area a bordo strada una volta usciti dalla città.

Lunedì 13 Agosto 2007



Di prima mattina ripartiamo in direzione TRONDHEIM. Ben presto, raggiungiamo il Circolo Polare Artico, quello che all'andata era una meta, un'emozione, un traguardo oggi a due settimane di distanza rappresenta la conferma di ciò che già si pensava: è infatti più che altro un confine. Inevitabile è una riflessione sulla grandiosità di queste terre, ma soprattutto sulla natura, che in queste zone così estreme è in grado di creare e donarci paradisi di bellezza incommensurabile ma soprattutto inimmaginabile e irraccontabili con semplici parole o con semplici foto, ma anche di mettere a dura prova non solo tutto ciò che la stessa ha creato ma anche l'uomo con lunghi e freddi inverni. La vegetazione cambia nuovamente: siamo ora in una zona di montagna, troviamo quindi fitti boschi. Lungo tutta la strada ammiriamo sui pendii delle montagne sprazzi di neve immaginando come debba essere in pieno inverno quando questi

soffici fiocchi dominano tutto quanto; infatti possiamo notare di tanto in tanto brevi tratti di rotaie coperte e protette, molto probabilmente per evitare che frane e slavine impediscano al treno di avanzare. In serata ci fermiamo in un campeggio a pochi chilometri dal comune di Trondheim.



A segno che ormai stiamo scendendo di latitudine e che i giorni scorrono l'uno dopo l'altro, per la prima volta dopo ormai 2 settimane è con un pizzico di delusione che rivediamo apparire il buio.



Martedì 14 Agosto 2007



In mattinata raggiungiamo TRONDHEIM. Dopo aver faticato un po' a trovare il parcheggio, visitiamo la città. Fu fondata nel 997 dal re Olav Tryggvason alla foce del fiume Nidelva. Incominciamo la visita dalla cattedrale costruita sopra la tomba di Olav il Santo. E' l'edificio medievale più grande della Norvegia. Venne devastato da diversi incendi nel corso dei secoli e per gran parte del tempo rimase in rovina fino all'inizio dei restauri nel 1869.

Proseguiamo poi percorrendo la Storgata, via che collega la cattedrale alla piazza pedonale dove si innalza la statua di Olav. Proseguendo si arriva al Bryggen. I magazzini e i cantieri navali alla foce del fiume Nidelva sono stati al centro degli affari e del commercio fin da epoche remote. In diverse occasioni vennero danneggiati dagli incendi, ora restaurati, i colorati edifici spiccano su tutti e due i lati del fiume.

Purtroppo però come le altre città norvegesi, a parte il centro e le vie limitrofe non



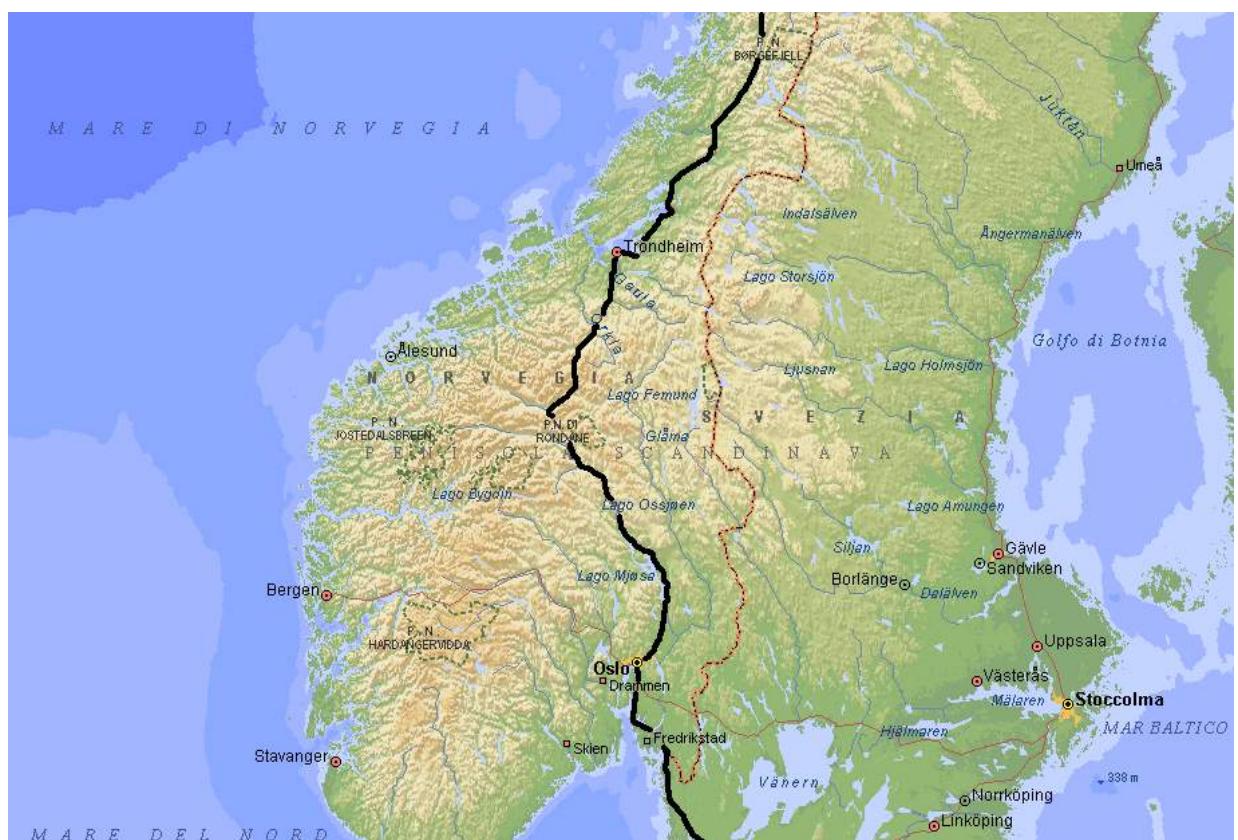
presentano nulla di particolarmente interessante proprio a causa dei trascorsi storici. Proseguiamo poi verso sud percorrendo una strada scavata nella montagna

affiancata a tratti da un fiume che scorre impetuoso nella direzione opposta alla nostra e parte da una caratteristica ferrovia. Piccola e stretta proprio come nei più tipici plastici dei trenini. E proprio come in quelli non può certamente mancare una stazioncina immersa nel verde. Piccolo edificio in legno, color giallo acceso con travi marrone scuro. Siamo quasi in cima a un passo quindi in montagna, questo lo possiamo capire non soltanto dal vento che soffia forte oppure dalla vegetazione ma



soprattutto dalle casette che ora sono marrone scuro ora verde marcio con un tetto cosparso da una soffice distesa d'erba quasi a volersi mimetizzare con l'ambiente circostante.

Ci fermiamo subito dopo a dormire in un'area a bordo strada. Intorno a noi solo colline, silenzio, muschio e licheni. La pace è interrotta se così si può dire solo dall'ululato del vento. Per la seconda volta nella vacanza pur essendo bel tempo il termometro segna 9°.



Mercoledì 15 Agosto 2007



Sotto un' incessante pioggia che ci accompagnerà per tutto il giorno incominciamo il vero e proprio viaggio di ritorno.

Non ci rimane quindi che rievocare i bei luoghi visti non solo quest'anno ma anche l'anno scorso, ripercorrendo in parte le stesse strade. Ci fermiamo per la notte in un campeggio svedese dopo Goteborg.

Giovedì 16 Agosto 2007



In mattinata ripercorriamo da Malmo il ponte in senso contrario rispetto a quanto fatto all'andata per raggiungere la Danimarca, successivamente ci imbarchiamo per Puttgarden e in serata troviamo una carina area di sosta a EGESTORF tra Amburgo e Hannover.

Venerdì 17 Agosto 2007



Ormai anche il viaggio di ritorno sta volgendo al termine, infatti in serata arriviamo a LINDAU, che nonostante sia a circa 300km da casa, è come essere a casa; i motivi sono molti, innanzitutto se pensiamo ai chilometri che abbiamo percorso e che prima ci distanziavano da Varese, ma anche e soprattutto ora c'è la consapevolezza che anche quest'anno le vacanze sono finite. Come l'anno passato ci consoliamo andando fuori a cena.

Sabato 18 Agosto 2007



In mattinata arriviamo a casa!

Tutto o quasi tutto quello che c'era da dire è stato detto, il ricordo di queste bellissime terre ci accompagnerà tutti i giorni nella speranza di poterci ritornare, consapevoli del fatto che comunque non sarebbe come questa volta. Infatti ciò che si prova nell'arrivare, vedere e scoprire un posto per la prima volta è irripetibile soprattutto se si arriva in posti come la Norvegia.

Ora, solo ora, possiamo dire di essere riusciti a realizzare un sogno, di essere riusciti a compiere una nuova impresa, che non solo avevamo progettato accuratamente ma soprattutto avevamo sognato e desiderato da tanto tempo. Perché è solo così, vivendolo, e immaginandolo ancora prima di partire, che una volta arrivati lassù si può capire e apprezzare veramente quei luoghi, perché viaggiare è innanzitutto sognare ancora prima che partire e scoprire.

A wide-angle photograph of a coastal sunset. The sky is filled with dramatic, dark clouds illuminated from below by the setting sun, transitioning into a warm orange and yellow glow near the horizon. The ocean is visible in the foreground and middle ground, with gentle waves. A rocky shoreline curves along the left side of the frame. In the distance, a small, flat-topped rocky island or peninsula is visible on the horizon.

Fine